

**IL CONVEGNO** «MILANO FASHION GLOBAL SUMMIT» A FIRENZE

# Il futuro del lusso? In Cina

## La nuova frontiera della moda

*Le opportunità del mercato asiatico per il 'made in Italy'*

di EVA DESIDERIO

**IL FUTURO** del lusso? Riparte da Firenze dove ieri si è molto discusso di scambi, mercati e nuove opportunità con un paese immenso come la Cina durante la decima edizione del Milano Fashion Global Summit 2011 che si è trasferito in riva all'Arno. Un appuntamento di grande valore e di assoluta internazionalità, ideato da Paolo Panerai vicepresidente e a.d. di Class Editori con *La Nazione* media partner e l'importante supporto della Camera Nazionale della Moda Italiana col presidente Mario Boselli. In un Salone de' Cinquecento gremito di personalità del mondo degli affari e della finanza, con tanti big della moda e del lifestyle, si è discusso di come la Cina stia rapidamente cambiando sotto il fascino ammaliatore del Made in Italy, di come a Pechino come a Shangai non si cerchi più solo prodotti griffati ma si stia riscoprendo la tradizione dell'artigianalità di cui Firenze è stata e potrebbe tornare ad essere capitale incontrastata.

Di queste grandi opportunità, e il convegno si intitola infatti "Options of Luxury. The voice of China", Panerai ne ha parlato con il sindaco Matteo Renzi che ha portato il saluto della città al convegno e ha ribadito come «Firenze sia città della bellezza, che vuole

guardare al futuro e non solo al passato, che si propone come ponte ideale tra Oriente e Occidente». Senza dimenticare l'attenzione massima alla moda che secondo Matteo Renzi è volano dell'economia cittadina di primo piano insieme al turismo che certo porterà sempre più cinesi sotto la torre d'Arnolfo. Molte le voci e le espe-

### IL PIONIERE

**Il primo a sbarcare in Oriente fu Salvatore Ferragamo nel '94: oggi ha 58 negozi in 33 città**

rienze fiorentine che hanno avuto enorme successo in Cina, a cominciare da Salvatore Ferragamo pioniere in quel lontano paese già dal 1994 come ha ricordato l'amministratore delegato Michele Norsa. «Oggi abbiamo 58 negozi in 33 città», ha ricordato Norsa. Molto forte anche l'impegno verso il mercato cinese, anche se molto più recente, da parte della maison Gucci nelle parole del presidente Patrizio di Marco. «L'heritage di Gucci è la chiave di volta per quel mercato infinito — ha detto di Marco — e su questo aspetto della nostra storia e cultura di prodotto stiamo puntando moltissimo». Firenze in Cina non solo per la moda ma anche per quei prodotti di

superlusso come gli orologi di Chopard che nell'ultimo anno hanno registrato l'interesse di molti collezionisti. «La grande difficoltà che incontriamo laggiù è per i cambi continui di personale — racconta Davide Traxler amministratore delegato di Chopard Italia che proprio a Firenze ha la sua sede — dobbiamo rassegnarci ad una rotazione continua del personale». Che nulla toglie però al successo anche dell'alta gioielleria.

La voce dei cinesi è stata anche quella sicura e forte di Sara Lin, l'imprenditrice che ha rilevato l'anno scorso un marchio fiorentinissimo come Desmo, intervistata dal responsabile della redazione di Prato de *La Nazione* Piero Ceccatelli. «Durante un recente colloquio con il nostro Ambasciatore — spiega Sara Lin — mi è stato chiesto di impegnarmi per diffondere la cultura dell'integrazione a Prato e per far regolarizzare tante aziende. La crisi le ha colpite, molti cinesi della prima generazione vorrebbero tornare a casa ma i giovani no, vogliono restare qui». Ceccatelli, ricordando come Prato «sia sempre stata una città con un cultura di grande tolleranza», ha puntato il dito sulla mancanza di volontà di integrazione di quella comunità «che ancora lavora anche 16 ore al giorno».

